

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.50 - Pagina di testo 1.50 - Cronaca 1.00 - Pubblicità di abbonamento 4.50 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.00 - Pubblicità di abbonamento 4.50 pag. 1.00 - Pagina di testo 1.00 - Cronaca 1.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta 42

Associazione: Anno Lire 80 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il convegno di domenica delle Mutue di Soccorso (Intervista con l'on. Tessitori)

Demmo ieri una larga cronaca del convegno tenutosi nella nostra città, domenica scorsa, dalla società di Mutuo Soccorso nel quale venne di scuso il grave problema delle assicurazioni sociali.

Abbiamo chiesto all'on. Tessitori il suo parere sui risultati del convegno, sia perché sappiamo che il deputato popolare, si occupa da tempo di questo problema, sia perché le società cattoliche non aderirono al convegno stesso.

— Perché — abbiamo domandato — le vostre mutue non hanno creduto di aderire alla riunione di domenica?

Il deputato ci ha vivamente risposto:

— Mi meraviglia che mi facciate una simile domanda. Non io che dovrei chiedere a voi, o meglio alle mutue liberali, perché abbiano aderito non dico al convegno, che sarebbe poco male, ma all'ordine del giorno Lanzoni. Il quale ordine del giorno ha una importanza enorme, in quanto stabilisce l'adesione delle mutue alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

Ciò significa il passaggio puro e semplice della mutua liberali (ed erano la maggioranza, al convegno di domenica) ad un'organizzazione che ispira la propria azione alla tattica ed al pensiero socialista. Le mutue liberali, nella loro maggioranza, sono liberali; vengono subito dopo le nostre, le cattoliche, in ultimo, — numericamente — pochissime — le socialiste. Da domenica i socialisti, nei rapporti ufficiali, possono vantarsi di avere 57 società di M. S. in provincia di Udine ed è questo che «in alto» ha valore!

Ond'è che ritornando al convegno di domenica non so se ammirare di più la scaltrezza audace dei socialisti o la meravigliosa incoerenza delle mutue liberali.

In quanto al mancato intervento delle nostre mutue, esso è stato motivato da due considerazioni: primo che noi abbiamo già approntato quanto è necessario perché l'azione nostra, anche nel campo della mutua lita, sia nettamente divisa da quella di altre partiti; secondo, perché abbiamo troppe volte sperimentato che i liberali, pur di non seguire noi, seguono i socialisti anche quando trattasi di suicidarsi.

— Ci pare, onorevole, che lei esageri!

— No, no; non esagero affatto. Questa è la pura e semplice verità. Il problema della obbligatorieta della assicurazione contro le malattie è ormai superato: ed il merito è nostro e dei socialisti. Ma la questione oggi verte sul modo di applicare la obbligatorieta, su quali cine debbono essere «gli organi» che domani — e il domani è prossimo — debbano esercitare l'assicurazione. In altre parole, si tratta di sapere se debbano applicare su questo terreno il criterio «autonomistico» — che è l'unico e solo vero criterio «mutualistico» — o quindi lasciare in vita le mutue oppresse se non si debbano creare degli organismi completamente burocratici, che, con uno stupido lenocismo di inganno, l'on. Labriola chiama «Casse Mutue». Come vedete, il problema è molto più grave di quanto si pensi; ed io credo che le mutue liberali non ne siano state sufficientemente edotte.

— Vuol dire qual'è il pensiero dei popolari?

— Fedeli al nostro programma di volere e favorire l'autonomia, lasciando allo Stato tutto l'elemento armamentario che oggi ne impaccia e ne rende lenta ed incompleta l'azione, proponiamo anche sul terreno della mutualità, e in genere delle assicurazioni sociali, la libertà e l'autonomia, pur chiedendo allo Stato che imponga l'obbligatorieta delle assicurazioni sociali stesse.

Per questo gli amici nostri hanno ottenuto che le Società di mutuo soccorso possano continuare la loro benefica attività anche in regime di obbligatorieta. Tale principio è stato consacrato (e in alcuni particolari dovrà essere modificato) nel disegno-legge De Nava, che il tentativo di Labriola non potrà modificare. Lo Stato deve limitare la sua azione ad opera di vigilanza e di coordinamento. Ciò nell'interesse sia dello Stato, sia degli obbligati all'assicurazione, che, fra parentesi, saranno circa tredici milioni. E mentre si parla tanto contro la burocrazia e si concludono decentramenti ed autonomie, è semplicemente enorme che le società di M. S. liberali del Friuli, aderendo all'indirizzo socialista, rafforzino la tendenza contraria, e burocratica che il socialismo persegue anche per le assicurazioni sociali.

— Ed allora?

— La conclusione non sono io che debbo dirlo. Noi abbiamo già concluso e non desideriamo dalla buona battaglia. Il male si è che quando parla uno dei nostri, ognuno si crede in dovere di non seguirlo perché «facciamo della politica»; mentre i socialisti, Oh! già! La Fe-

Echi del Convegno Mutue La paternità di un Ordine del giorno

On. sig. Direttore,

Poiché dal resoconto del convegno della Previdenza pubblicato nel Suo pregiato giornale taluno potrebbe ritenere che, essendomi fatto iniziatore dell'ordine del giorno conclusivo del convegno, io abbia accettato e sottoscritto l'ordine del giorno che venne poi approvato, Le sarò grato se mi concederà un po' di spazio nel Suo giornale per la seguente dichiarazione:

L'Ordine del giorno da me presentato era testualmente il seguente:

«Rafforzando il concetto che tutti i lavoratori di una stessa Nazione debbono avere la medesima tutela per i rischi fisici ed economici cui la loro vita è soggetta;

«Constatato che nelle varie assicurazioni sociali, e più particolarmente nei riguardi dell'assicurazione malattie, esistono tuttora odiose disparità di trattamento fra vecchie e nuove province d'Italia;

«Affermando l'aspirazione dei rappresentanti della libera mutualità contro la malattia a conservare nell'ordinamento dell'assicurazione contro la malattia, la propria funzione in conformità ai criteri che hanno ispirato il progetto di legge elaborato dalla Commissione De Nava;

«fa voti che, procedendo nel più breve tempo possibile alla conversione in legge dei vari decreti attualmente in vigore per le Assi-

curazioni Sociali, si armonizzino i vari provvedimenti esistenti nelle vecchie e nuove provincie;

«che immediatamente venga sottoposto al Parlamento Italiano, il progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, togliendo fiondamente i lavoratori delle vecchie provincie da uno stato di minorità rispetto a quelli delle provincie annesse».

La Presidenza del convegno accettò l'ordine del giorno, facendovi un'aggiunta, da me accettata, riguardante la necessità dell'attuazione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per rimediare all'azione «forzatamente insufficiente dei Comuni e delle Opere Pie nel campo sanitario, e introducendovi una modificazione, cioè sostituendo ai postulati fondamentali del progetto della Commissione De Nava il programma deliberato nel convegno di Trieste; modificazione che io naturalmente non accettai, poichè in tal modo il mio o. d. g. non suonava a favore del varo del progetto De Nava, ma a favore del trionfo della mozione approvata nel convegno di Trieste, dai caposaldi della quale molti autorevolissimi mutualisti dissentono. Coll'inizio poi alla confederazione generale del lavoro e alla Federazione delle Società di M. S. di predisporre, un progetto di legge da contrapporre eventualmente a quello della commissione De Nava, l'o. d. g. acquistò senz'altro fisionomia assolutamente diversa da quella che aveva il mio o. d. g. che voleva solo sollecitare la presentazione del progetto di legge De Nava.

Perciò, dietro mia preghiera, il sig. Lanzoni, dell'ufficio di Presidenza del convegno, cancellò il mio nome, avvertendo la Stampa che l'Ordine del giorno non era mio.

Oratio della cortese ospitalità, mi creda.

avv. prof. G. Zorzi
Direttore dell'uff. Prov. del Lavoro.

«Mi meraviglia che mi facciate una simile domanda. Non io che dovrei chiedere a voi, o meglio alle mutue liberali, perché abbiano aderito non dico al convegno, che sarebbe poco male, ma all'ordine del giorno Lanzoni. Il quale ordine del giorno ha una importanza enorme, in quanto stabilisce l'adesione delle mutue alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

Ciò significa il passaggio puro e semplice della mutua liberali (ed erano la maggioranza, al convegno di domenica) ad un'organizzazione che ispira la propria azione alla tattica ed al pensiero socialista. Le mutue liberali, nella loro maggioranza, sono liberali; vengono subito dopo le nostre, le cattoliche, in ultimo, — numericamente — pochissime — le socialiste. Da domenica i socialisti, nei rapporti ufficiali, possono vantarsi di avere 57 società di M. S. in provincia di Udine ed è questo che «in alto» ha valore!

Ond'è che ritornando al convegno di domenica non so se ammirare di più la scaltrezza audace dei socialisti o la meravigliosa incoerenza delle mutue liberali.

In quanto al mancato intervento delle nostre mutue, esso è stato motivato da due considerazioni: primo che noi abbiamo già approntato quanto è necessario perché l'azione nostra, anche nel campo della mutua lita, sia nettamente divisa da quella di altre partiti; secondo, perché abbiamo troppe volte sperimentato che i liberali, pur di non seguire noi, seguono i socialisti anche quando trattasi di suicidarsi.

— Ci pare, onorevole, che lei esageri!

— No, no; non esagero affatto. Questa è la pura e semplice verità. Il problema della obbligatorieta della assicurazione contro le malattie è ormai superato: ed il merito è nostro e dei socialisti. Ma la questione oggi verte sul modo di applicare la obbligatorieta, su quali cine debbono essere «gli organi» che domani — e il domani è prossimo — debbano esercitare l'assicurazione. In altre parole, si tratta di sapere se debbano applicare su questo terreno il criterio «autonomistico» — che è l'unico e solo vero criterio «mutualistico» — o quindi lasciare in vita le mutue oppresse se non si debbano creare degli organismi completamente burocratici, che, con uno stupido lenocismo di inganno, l'on. Labriola chiama «Casse Mutue». Come vedete, il problema è molto più grave di quanto si pensi; ed io credo che le mutue liberali non ne siano state sufficientemente edotte.

— Vuol dire qual'è il pensiero dei popolari?

— Fedeli al nostro programma di volere e favorire l'autonomia, lasciando allo Stato tutto l'elemento armamentario che oggi ne impaccia e ne rende lenta ed incompleta l'azione, proponiamo anche sul terreno della mutualità, e in genere delle assicurazioni sociali, la libertà e l'autonomia, pur chiedendo allo Stato che imponga l'obbligatorieta delle assicurazioni sociali stesse.

Per questo gli amici nostri hanno ottenuto che le Società di mutuo soccorso possano continuare la loro benefica attività anche in regime di obbligatorieta. Tale principio è stato consacrato (e in alcuni particolari dovrà essere modificato) nel disegno-legge De Nava, che il tentativo di Labriola non potrà modificare. Lo Stato deve limitare la sua azione ad opera di vigilanza e di coordinamento. Ciò nell'interesse sia dello Stato, sia degli obbligati all'assicurazione, che, fra parentesi, saranno circa tredici milioni. E mentre si parla tanto contro la burocrazia e si concludono decentramenti ed autonomie, è semplicemente enorme che le società di M. S. liberali del Friuli, aderendo all'indirizzo socialista, rafforzino la tendenza contraria, e burocratica che il socialismo persegue anche per le assicurazioni sociali.

— Ed allora?

— La conclusione non sono io che debbo dirlo. Noi abbiamo già concluso e non desideriamo dalla buona battaglia. Il male si è che quando parla uno dei nostri, ognuno si crede in dovere di non seguirlo perché «facciamo della politica»; mentre i socialisti, Oh! già! La Fe-

Il Memoriale del Sindaco di Pordenone Per la ferrovia Pordenone-Aviano

Il nostro corrispondente da Pordenone ci manda copia del Memoriale che il Sindaco avv. Rosso ha inviato agli onorevoli Ellero, Cristofori, Fantoni, Merlin, Girardini, Gasparotto, Tessitori, Piemont, Costantini, Zaniboni, Curiani, ed al Presidente del Consorzio Ferrovia Pordenone-Aviano, avv. Polierci.

Crediamo interessante pubblicarlo integralmente, trattandosi di una tra le progettate ferrovie della Provincia che si potrebbero costruire subito, e senza grande spesa, mentre gioverebbe molto allo sviluppo economico di una fra le più fertili e migliori del Friuli per industrie e commerci.

Il memoriale

Nel convegno avvenuto il giorno 25 corrente a Roma in una sala del palazzo Montecitorio, con l'intervento di S. E. l'on. Merlin, dei Deputati, Fantoni, Costantini, Curiani, dei rappresentanti del consorzio per la ferrovia in oggetto e del sindaco di Pordenone avvocato Rosso e con l'adesione di S. E. Girardini e di S. E. Gasparotto e degli onorevoli Tessitori, Ellero, Piemont, Zaniboni, Cristofori, dopo le illustrazioni in argomento, venne decisa la costituzione di un comitato di azione al quale è demandato l'incarico di riprendere, nel periodo immediatamente successivo alla soluzione dell'attuale crisi Ministeriale, le pratiche coi competenti organi governativi per provocare dallo Stato l'assunzione dei lavori di costruzione e dell'esercizio diretto della linea ferroviaria Pordenone-Aviano.

A comporre tale Comitato, vennero prescelti i signori: avv. Luciano Fantoni, on. avv. Antonio Cristofori, avv. avv. Carlo Polierci, presidente del consorzio per la ferrovia avv. Guido Rosso, sindaco di Pordenone.

Di quanto sopra mi pregio dare comunicazione alla S. V. Ill.ma nel convincimento che vorrà accettare senz'altro l'incarico e vorrà compiacersi di dare il Suo autorevole ed attivo interessamento alla trattazione della importante questione ed al suo risolvimento che indubbiamente avrà esito favorevole.

Nel convegno di Roma, è stato deciso che l'azione del comitato sarà diretta a provocare, nel termine più breve possibile, l'emissione del decreto, da convertirsi successivamente in legge, col quale lo Stato, accogliendo le istanze presentate dai comuni interessati, deciderà di intervenire direttamente nel compimento dell'opera parzialmente costruita, assumendo gli oneri conseguenti ai lavori ancora da compiersi e l'esercizio della linea.

Come venne accennato nella lettera 26 gennaio u. s. n. 1053, i motivi per i quali venne fatta la richiesta dell'assunzione governativa, si riassumono nei seguenti estremi:

a) La ferrovia risponde alle effettive necessità di una vasta zona comprendente un rilevante numero di Comuni cui manca il mezzo indispensabile di comunicazione col centro di Pordenone, al quale devono naturalmente far capo per effettuare lo scambio di prodotti e per rendere possibile lo sviluppo dei rapporti commerciali, industriali, amministrativi, giudiziari e finanziari, attualmente ostacolati dalla mancanza di un servizio celere di comunicazione.

Non si tratta di un problema del momento: è aspirazione manifestata da circa mezzo secolo, come ne fa prova anche una pubblicazione dell'ing. Dal Bovo sulle Ferrovie del Friuli risalente al 1882 nella quale figura in progetto la Ferrovia Pordenone-Aviano.

b) La Pordenone e Aviano la distanza è di 44 chilometri: da Pordenone al Campo di Aviazione della Comina, la linea è ormai costruita per una percorrenza di oltre tre chilometri ad opera dello Stato per i servizi di trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria di Pordenone — al Campo di Aviazione e viceversa. Non rimangono che 11 (undici) chilometri per i quali i Comuni di Pordenone, Montebelluna, Gellina, Roveredo in Piano e Aviano, hanno provveduto a costruire completamente la sede stradale in continuazione del tronco Pordenone-Comina con innesto alla stazione della ferrovia pedemontana in Aviano.

Devesi pertanto ora provvedere soltanto a pochissimi lavori di completamento della sede stradale e all'armamento dei rimanenti 11 chilometri.

I Comuni sopraindicati hanno dato esecuzione alla costruzione della sede stradale Comina-Aviano spendendo poco meno di due milioni, in parte, mutuali sui fondi per la disoccupazione (L. 1.350.000) e per il resto provvisori con prestiti cambiati sottoscritti dai privati.

c) E' inammissibile che i Comuni interessati siano sottoposti ad ulteriori sacrifici finanziari, data la gravissima situazione dei rispettivi bilanci e la impossibilità di trovare un Ente privato, o provvisorio, che costituisse, per la gestione della ferrovia, ciò che potrebbe-

Per la ferrovia Pordenone-Aviano

Il nostro corrispondente da Pordenone ci manda copia del Memoriale che il Sindaco avv. Rosso ha inviato agli onorevoli Ellero, Cristofori, Fantoni, Merlin, Girardini, Gasparotto, Tessitori, Piemont, Costantini, Zaniboni, Curiani, ed al Presidente del Consorzio Ferrovia Pordenone-Aviano, avv. Polierci.

Crediamo interessante pubblicarlo integralmente, trattandosi di una tra le progettate ferrovie della Provincia che si potrebbero costruire subito, e senza grande spesa, mentre gioverebbe molto allo sviluppo economico di una fra le più fertili e migliori del Friuli per industrie e commerci.

Il memoriale

Nel convegno avvenuto il giorno 25 corrente a Roma in una sala del palazzo Montecitorio, con l'intervento di S. E. l'on. Merlin, dei Deputati, Fantoni, Costantini, Curiani, dei rappresentanti del consorzio per la ferrovia in oggetto e del sindaco di Pordenone avvocato Rosso e con l'adesione di S. E. Girardini e di S. E. Gasparotto e degli onorevoli Tessitori, Ellero, Piemont, Zaniboni, Cristofori, dopo le illustrazioni in argomento, venne decisa la costituzione di un comitato di azione al quale è demandato l'incarico di riprendere, nel periodo immediatamente successivo alla soluzione dell'attuale crisi Ministeriale, le pratiche coi competenti organi governativi per provocare dallo Stato l'assunzione dei lavori di costruzione e dell'esercizio diretto della linea ferroviaria Pordenone-Aviano.

A comporre tale Comitato, vennero prescelti i signori: avv. Luciano Fantoni, on. avv. Antonio Cristofori, avv. avv. Carlo Polierci, presidente del consorzio per la ferrovia avv. Guido Rosso, sindaco di Pordenone.

Di quanto sopra mi pregio dare comunicazione alla S. V. Ill.ma nel convincimento che vorrà accettare senz'altro l'incarico e vorrà compiacersi di dare il Suo autorevole ed attivo interessamento alla trattazione della importante questione ed al suo risolvimento che indubbiamente avrà esito favorevole.

Nel convegno di Roma, è stato deciso che l'azione del comitato sarà diretta a provocare, nel termine più breve possibile, l'emissione del decreto, da convertirsi successivamente in legge, col quale lo Stato, accogliendo le istanze presentate dai comuni interessati, deciderà di intervenire direttamente nel compimento dell'opera parzialmente costruita, assumendo gli oneri conseguenti ai lavori ancora da compiersi e l'esercizio della linea.

Come venne accennato nella lettera 26 gennaio u. s. n. 1053, i motivi per i quali venne fatta la richiesta dell'assunzione governativa, si riassumono nei seguenti estremi:

a) La ferrovia risponde alle effettive necessità di una vasta zona comprendente un rilevante numero di Comuni cui manca il mezzo indispensabile di comunicazione col centro di Pordenone, al quale devono naturalmente far capo per effettuare lo scambio di prodotti e per rendere possibile lo sviluppo dei rapporti commerciali, industriali, amministrativi, giudiziari e finanziari, attualmente ostacolati dalla mancanza di un servizio celere di comunicazione.

Non si tratta di un problema del momento: è aspirazione manifestata da circa mezzo secolo, come ne fa prova anche una pubblicazione dell'ing. Dal Bovo sulle Ferrovie del Friuli risalente al 1882 nella quale figura in progetto la Ferrovia Pordenone-Aviano.

b) La Pordenone e Aviano la distanza è di 44 chilometri: da Pordenone al Campo di Aviazione della Comina, la linea è ormai costruita per una percorrenza di oltre tre chilometri ad opera dello Stato per i servizi di trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria di Pordenone — al Campo di Aviazione e viceversa. Non rimangono che 11 (undici) chilometri per i quali i Comuni di Pordenone, Montebelluna, Gellina, Roveredo in Piano e Aviano, hanno provveduto a costruire completamente la sede stradale in continuazione del tronco Pordenone-Comina con innesto alla stazione della ferrovia pedemontana in Aviano.

Devesi pertanto ora provvedere soltanto a pochissimi lavori di completamento della sede stradale e all'armamento dei rimanenti 11 chilometri.

I Comuni sopraindicati hanno dato esecuzione alla costruzione della sede stradale Comina-Aviano spendendo poco meno di due milioni, in parte, mutuali sui fondi per la disoccupazione (L. 1.350.000) e per il resto provvisori con prestiti cambiati sottoscritti dai privati.

c) E' inammissibile che i Comuni interessati siano sottoposti ad ulteriori sacrifici finanziari, data la gravissima situazione dei rispettivi bilanci e la impossibilità di trovare un Ente privato, o provvisorio, che costituisse, per la gestione della ferrovia, ciò che potrebbe-

FRA LIBRI E GIORNALI

GAVINA GIOVANNINI — Balli di ieri e balli di oggi — 2a edizione riveduta ed ampliata di pag. vii-276, con 300 figure dimostrative, grafici e brani musicali, ed uno studio sulla *Ignara ed antica danza della danza di Giovanni Franceschini*. — Urico Hoepli editore, Milano 1922.

In un nuovo elegantissimo volumetto della collezione manuali Hoepli è stata pubblicata la seconda edizione dei due manuali *Balli di ieri e Balli d'oggi*. Per maggiore comodità dei lettori e per il fatto che un volume intero l'altro in modo che uno è la continuazione dell'altro, i due manuali sono stati riuniti in un unico volumetto. Tutti i più vecchi, e meno vecchi, e nuovi, e nuovissimi balli più in voga e più simpatici al pubblico hanno in questo libro la loro particolare spiegazione e facile e piana trattazione, dal grazioso minueto ai lanciati, dal tanghi all'altissima all'altissima all'altissima.

Tanto i balli vecchi quanto le modernissime danze sono illustrati da belle e nitide fotografie delle principali posizioni ed atteggiamenti e di grafici per la comprensione della disposizione dei piedi.

Il volumetto è destinato al miglior successo come quello che può appagare ogni curiosità ballerina e ogni desiderio di apprendere le singole danze.

Dott. UGO PAPI: *Via acque continentali sotto l'aspetto economico ed amministrativo* — volume in-8 gr. di pag. 300 — Urico Hoepli editore, Milano.

E' un lavoro di pratica, ed coltura, nuovo nel mercato librario. La navigazione interna vi è riguardata attraverso le sue realizzazioni immediate, senza miraggi di progetti grandiosi, ma sotto aspetti che in Italia erano stati completamente trascurati ed il cui studio invece è essenziale per lo sviluppo della via acqua.

In una prima parte si espongono nozioni generali sulla storia della navigazione interna; indagini sulla essenza economica del trasporto per via d'acqua; direttive di politica ispirata ai principi di economia pubblica; economia comunitaria, come la chiama l'autore, seguita dalla designazione della scuola economica tedesca — ed infine criteri rispondenti alla moderna evoluzione politico-sociale, in relazione ai progressi ed alla influenza reciproca della navigazione interna e della ferrovia.

E' questa la parte in cui la via acqua è inquadrata nell'economia generale dei trasporti, rivelandosi tutte le possibilità di efficienza.

La seconda parte del volume è prettamente giuridica ed amministrativa. L'indagine condotta con metodo e concluda spesso ai sensi della più recente dottrina e giurisprudenza, permette una esposizione ed un commento della specifica materia amministrativa, attuati con sicura conoscenza — ampiezza di discussione — eseguita precisa. Acute osservazioni e deduzioni si riscontrano a proposito della tutela dei diritti dei privati e dello Stato sulle vie navigabili, sul regime dei galleggianti in applicazione del diritto marittimo, sulla concreta soluzione del problema economico della navigazione interna nel nostro paese.

Ma ci sembra di segnalare soprattutto come pienamente raggiunto uno degli scopi principali dell'opera: diffondere nel ceto non solo degli studiosi, ma di tutti gli interessati, con la convinzione della importanza della via acqua, la conoscenza delle norme che la regolano; poichè spesso — essendo poco conosciuto — per la tecnica loro — capita di sentire invocare la necessità di nuovi provvedimenti legislativi e di nuovi studi, la dove esistono e possono, razionalmente interpretati ed applicati, sopprimere agli urgenti bisogni che s'intendono soddisfare.

Ad integrazione ed a maggiore illustrazione di quanto si è più sopra esposto mi faccio dovere di allegare alla presente i seguenti documenti:

a) Copia della decisione negativa del ministero dei LL. PP. comunicata alla prefettura di Udine.

c) Copia del parere formulato dalla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

d) Prospetto delle spese fino ad ora sostenute da parte dei comuni interessati.

e) Prospetto degli effetti cambiati in circolazione sottoscritti dai Comuni e avallati dai privati.

f) Copia dell'ordine del giorno adottato dagli Enti pubblici e privati nel convegno tenutosi a Pordenone il giorno 11 dicembre 1920.

g) Copia della relazione tecnica sui lavori fatti e su quelli da farsi.

h) Voto espresso dalla deputazione provinciale di Udine nella seduta del 27 dicembre 1921.

i) Copia della domanda diretta il 20 luglio 1920 al Ministero dei LL. PP. che gli Enti consorziati sarebbero disposti a ripresentare assumendo in proprio, in luogo del deliberato concorso di lire 350 mila, tutte le spese fino ad oggi sostenute risultanti dal prospetto di cui alla lettera d).

Sento il dovere di porgere ai Signori Membri del Comitato ed agli altri rappresentanti politici che con particolare premura si assumono l'incarico di far conseguire il tanto desiderato esito favorevole all'azione che sta per essere ripresa presso gli organi governativi, i sensi di profonda riconoscenza di tutti gli Enti pubblici e privati e delle popolazioni interessate.

Col maggior ossequio.

Il Sindaco di Pordenone
Rosso

Fermata l'inflamazione

Il mezzo di cura solido alle emorroidi è quello di fermare l'inflamazione. Questo è ciò che la *Langue Foster* applicata esternamente o internamente, come il caso richiede, l'effetto calmante è istantaneo. L'unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzioni cutanee. Prezzo: tutte le Farmacie lire 0.50 la scatola, più 0.10 di bolli per posta. Per posta aggiungere 0.10. — *Dr. Generale C. Giorgio 16, Cappuccini, Milano.*

Il convegno di domenica delle Mutue di Soccorso

Il nostro corrispondente da Pordenone ci manda copia del Memoriale che il Sindaco avv. Rosso ha inviato agli onorevoli Ellero, Cristofori, Fantoni, Merlin, Girardini, Gasparotto, Tessitori, Piemont, Costantini, Zaniboni, Curiani, ed al Presidente del Consorzio Ferrovia Pordenone-Aviano, avv. Polierci.

Crediamo interessante pubblicarlo integralmente, trattandosi di una tra le progettate ferrovie della Provincia che si potrebbero costruire subito, e senza grande spesa, mentre gioverebbe molto allo sviluppo economico di una fra le più fertili e migliori del Friuli per industrie e commerci.

Il memoriale

Nel convegno avvenuto il giorno 25 corrente a Roma in una sala del palazzo Montecitorio, con l'intervento di S. E. l'on. Merlin, dei Deputati, Fantoni, Costantini, Curiani, dei rappresentanti del consorzio per la ferrovia in oggetto e del sindaco di Pordenone avvocato Rosso e con l'adesione di S. E. Girardini e di S. E. Gasparotto e degli onorevoli Tessitori, Ellero, Piemont, Zaniboni, Cristofori, dopo le illustrazioni in argomento, venne decisa la costituzione di un comitato di azione al quale è demandato l'incarico di riprendere, nel periodo immediatamente successivo alla soluzione dell'attuale crisi Ministeriale, le pratiche coi competenti organi governativi per provocare dallo Stato l'assunzione dei lavori di costruzione e dell'esercizio diretto della linea ferroviaria Pordenone-Aviano.

A comporre tale Comitato, vennero prescelti i signori: avv. Luciano Fantoni, on. avv. Antonio Cristofori, avv. avv. Carlo Polierci, presidente del consorzio per la ferrovia avv. Guido Rosso, sindaco di Pordenone.

Di quanto sopra mi pregio dare comunicazione alla S. V. Ill.ma nel convincimento che vorrà accettare senz'altro l'incarico e vorrà compiacersi di dare il Suo autorevole ed attivo interessamento alla trattazione della importante questione ed al suo risolvimento che indubbiamente avrà esito favorevole.

Nel convegno di Roma, è stato deciso che l'azione del comitato sarà diretta a provocare, nel termine più breve possibile, l'emissione del decreto, da convertirsi successivamente in legge, col quale lo Stato, accogliendo le istanze presentate dai comuni interessati, deciderà di intervenire direttamente nel compimento dell'opera parzialmente costruita, assumendo gli oneri conseguenti ai lavori ancora da compiersi e l'esercizio della linea.

Come venne accennato nella lettera 26 gennaio u. s. n. 1053, i motivi per i quali venne fatta la richiesta dell'assunzione governativa, si riassumono nei seguenti estremi:

a) La ferrovia risponde alle effettive necessità di una vasta zona comprendente un rilevante numero di Comuni cui manca il mezzo indispensabile di comunicazione col centro di Pordenone, al quale devono naturalmente far capo per effettuare lo scambio di prodotti e per rendere possibile lo sviluppo dei rapporti commerciali, industriali, amministrativi, giudiziari e finanziari, attualmente ostacolati dalla mancanza di un servizio celere di comunicazione.

Non si tratta di un problema del momento: è aspirazione manifestata da circa mezzo secolo, come ne fa prova anche una pubblicazione dell'ing. Dal Bovo sulle Ferrovie del Friuli risalente al 1882 nella quale figura in progetto la Ferrovia Pordenone-Aviano.

b) La Pordenone e Aviano la distanza è di 44 chilometri: da Pordenone al Campo di Aviazione della Comina, la linea è ormai costruita per una percorrenza di oltre tre chilometri ad opera dello Stato per i servizi di trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria di Pordenone — al Campo di Aviazione e viceversa. Non rimangono che 11 (undici) chilometri per i quali i Comuni di Pordenone, Montebelluna, Gellina, Roveredo in Piano e Aviano, hanno provveduto a costruire completamente la sede stradale in continuazione del tronco Pordenone-Comina con innesto alla stazione della ferrovia pedemontana in Aviano.

Devesi pertanto ora provvedere soltanto a pochissimi lavori di completamento della sede stradale e all'armamento dei rimanenti 11 chilometri.

I Comuni sopraindicati hanno dato esecuzione alla costruzione della sede stradale Comina-Aviano spendendo poco meno di due milioni, in parte, mutuali sui fondi per la disoccupazione (L. 1.350.000) e per il resto provvisori con prestiti cambiati sottoscritti dai privati.

c) E' inammissibile che i Comuni interessati siano sottoposti ad ulteriori sacrifici finanziari, data la gravissima situazione dei rispettivi bilanci e la impossibilità di trovare un Ente privato, o provvisorio, che costituisse, per la gestione della ferrovia, ciò che potrebbe-

Beneficenza

Comitato Provinciale Assistenza scolastica pro organi di guerra — In morte di Eraldo Milano, gli alunni della prima classe E dell'Istituto Tecnico lire 60.

Patronato Orfani di guerra — In morte sig. Maria Luigia Cantarutti ved. Ostermann. Odorico Politi 10.

Rifugio Bambin Gesù — Casa di Risparmio lire 2000.

Patronato Femmine (via Ronchi 53) — In morte di Bice Rigotti, don Idebrando Antonelli 10.

Casa di Ricovero. — In morte di G. B. Pizzamiglio: Fiorito Federico 10, Lodolo Luigi 20.

Associazione Scuola e Famiglia — Offerte in morte di Bice Rigotti, il padre prof. Antonio, R. Ispettore scolastico, lire 300, dott. Luigi Pizzoli 10, — del co. Giuseppe, prof. Giuseppe ed Elena Rovere 10 — di Giuditta Coluati, Maddalena Misani 5.

Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) — Offerte in morte di: Rosa Antonelli ved. Francia, Rossini Sisto e famiglia 5 — di Ruzica Sabbadini ved. Vallopi, Valzachi Adelaide in Vettori 20 — di Tarquinio Bonanni, il padre Gius. Bonanni 50 — di Maria Biddi Cantoni, co. Virginia Manin ved. Antonini 5 — della bandiera Maria Teresa Caldana, Giuseppe e Lucia Moro De Gasperi 20, Maria Sonvilla Dal Dan 20 — di Pierina Paris, madre del fotografo sig. Gio. Paris, gli amici avv. Turco, Angelo Botte, avv. Ernesto Sarti, M. Fontana, A. Muscato e Luigi Del Bianco 25 — Amministratore e Patria del Friuli, offerte di diversi 100.50 — Civanzo netto conferenza tenuta dalla gentilissima signora Anna Lotti (con la Commissione) esprime una benemerita viva riconoscenza a G. B.

PORDENONE

La Veglia Pro Colonia Alpina

Si era previsto che la veglia privata Pro Colonia Alpina che ebbe luogo sabato 18 al Sociale, sarebbe riuscita brillantemente e l'aspettativa fu superata perché una vera festa elegante e gaia vi intervenne. Il Comitato della veglia, trascurato per la mancanza di organizzazione e preparazione della festa. Il teatro era illuminato a cura del bravo elettricista Bordin e decorato con fine gusto allestimento in stile alpino. Il pubblico, d'occasione, indovinato. Si notavano montagne, Edelweiss a profusione, Aquile, Grotte, caricature, ecc. tutto lavoro assai pregiato dei professori Veneruzzi e Marcolini, i quali ebbero per conduttori i sig. Comisso, Gustavo Ortis e Barbaro ed il bravo fiorista Trentini.

Aspetto imponente presentavano i palchi assai affollati. Le danze si iniziarono alle ore 9 e mezza e si potteranno animatissime e briose sino oltre le 12 del mattino salvo un'ora di interruzione per la cena che venne consumata nei vari alberghi della città tra la massima allegria.

L'orchestra filò assai bene e fu applaudita specialmente la Polca "Edelweiss" scritta espressamente dal maestro Masagnan.

Ottimo ed applaudito un nuovo Valzer del prof. Andreoli. Inappuntabile il servizio di buffet diretto dal sig. Maccari. L'incasso fu considerevole.

Per finire il Carnevale

Giovedì Grasso 23, corr. al Teatro Sociale e Politei avremo grandi Veglie; ed al Sociale di più una gara di Valzer con ricchi premi già esposti nel negozio Boenno Guatti.

Sabato 25 avremo il tradizionale Veglie del Fiore indetto dalla Unione Sportiva Pordenonese, ed il più luttuoso sig. Zotti, presidente milito organizzatore, presiede dal dell'Unione, lavora per l'ottima riuscita della festa.

Domenica e Martedì ultimi balli.

TOLMEZZO

Una importante adunanza dei sindaci per i danni di guerra

Questa mattina nella sala maggiore del Consiglio Comunale si sono radunati tutti i Sindaci della Carnia per lo studio di importanti problemi riguardanti la regione.

La seduta si protrasse oltre il mezzogiorno e fu laboriosissima. Furono votati diversi ordini del giorno fra i quali il seguente: per protestare contro il mancato disbrigo delle pratiche dei danni di guerra.

I sindaci dei 28 comuni costituenti la regione Carnia radunati in Tolmezzo, di fronte alla mancata attuazione di tutte le promesse governative retrocedono ai danni di guerra.

Costatato che migliaia di pratici giacciono tuttora invecchiati nei vari uffici.

Costatato che il pagamento delle indennità ancora da tempo liquidate va sempre più rallentando con grave danno dell'economia della regione e della risorsa dei piccoli patri-moni.

Ritornato che la Commissione Mandamentale di Tolmezzo specie per l'opera del presidente, con le sue decisioni intacca gravemente e pregiudica i diritti dei danneggiati, contrariamente alle disposizioni della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Protestano contro il mancato disbrigo delle denunce e contro i ritardi dei pagamenti.

Chiedono a S. E. il ministro delle Terre Liberate la surrogazione dell'attuale presidente della Commissione Mandamentale e Presidente del Tribunale di Tolmezzo Micozzi cav. Antonio.

Invitano in nome dell'onestà e rettitudine d'animo i membri locali della predetta Commissione a non oltre intervenire alle sedute onde impedire il funzionamento di una Commissione che non risponde a giustizia ed equità ed è deleteria agli interessi ed ai diritti della regione.

Per la ferrovia di Toblach

Dopo questo argomento fu anche trattato quello relativo alla ferrovia Villa Santina-Toblach, e fu approvato il seguente ordine del giorno:

I Sindaci dei 28 Comuni costituenti la regione Carnia radunati in Tolmezzo;

rendendosi conto delle vere condizioni della regione per la grave disoccupazione e l'impossibilità nel ciclo operaio di emigrare;

vivamente protestano contro il mancato inizio dei lavori della ferrovia Villa Santina-Ampezzo-Toblach, inizio che il governo aveva dato per certo e pronto parecchi mesi or sono, e

diffidano

il governo a provvedere, abbandonando le dannose ed inqualificabili tergiversazioni degli organi esecutivi e a dare opportuna disposizione per lo inizio e per l'immediato finanziamento e per la prosecuzione dei lavori stessi;

declinano fin da ora ogni responsabilità per le conseguenze che un ulteriore ritardo potrebbe avere sulle condizioni generali della regione e sugli eccitati animi dei disoccupati;

deliberano infine di chiedere copia del presente per conoscenza e per gli opportuni provvedimenti a S. E. il Ministro dei LL. PP. — alla

direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — a S. E. Pon. Giardini — a S. E. Pon. Gasparotto — e a tutti i deputati del Collegio Udinese.

S. DANIELE

Veglionissimo Sport — 21 febbraio

Con piacere abbiamo potuto constatare e possiamo dire che il tanto atteso Veglionissimo Sport, che era in agguato da tempo, per il modo meraviglioso e senza precedenti con cui è stato organizzato, dovrà riuscire magnifico.

Il vasto programma, che alcuni giorni fa sembrava realizzabile, già tutto stato preparato: dall'artistico addebbio del Teatro alle grandi sorprese di Antanini, dai bellissimi e nuovi ballabili della brava orchestra alla insuperabile cucina dei cuochi di gran fama.

E già assicurato un largo intervento di gentili sesso: tutti coloro, che pur non essendo dimoranti, ricordano con piacere le belle ore che a S. Daniele si possono passare.

L'incendio di ieri sera

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Il via Valeriana scoppiò ieri sera un incendio che ebbe principio sul fienile di certa Gollavina vedova Marcolin e che poi si propagò nella stalla e sottoportico del cognato Marcolin Giuseppe.

A nulla valse il pronto intervento da parte dei vicini, né dei pompieri poiché stante numerosi quintali di fieno che erano depositati, era impossibile l'opera di spegnimento.

Valse però il lavoro di tutti a salvare le abitazioni vicine. Il danno, assicurato coll'Adriatica — si calcola — tra fieno, pagato e fabbricato a lire 20 mila.

Sotto i cipressi

A 93 anni è morto oggi mattina il venerando maestro di musica sig. Antonio Bianchi.

FAGOGNA

Un furto alla Cooperativa

La notte scorsa ignoti intrusisti si insinuò presso la cooperativa di Consumo e forzò una finestra penetrarono nel locale rubando circa lire 280, che si trovavano in un cassetto. Per la medesima via donde erano entrati, si dileguarono.

TRIVIGNANO UDINESE

Per l'Asilo infantile

Per onorare la memoria della signa Giuditta Colautti nell'ottavo giorno della sua morte, la famiglia del cav. Bianchi offre al nostro Asilo Infantile di Trivignano L. 25. Sentiti ringraziamenti alla buona famiglia benefattrice che anche in mezzo a replicate sventure, non iscorda la provvida istituzione.

PONTEBBA

Grave caduta

Il sarto Giuseppe Ortica, ripartiva gravemente ferito al capo in seguito ad una caduta accidentale dominando sul terreno ghiacciato.

Medicato dal dott. Ferrante, gli si riscontrò la frattura dell'osso frontale per cui la prognosi è riservata.

Cronaca Cittadina

La ferrovia Precentico-Gemona

Occupazione terreni

Notizie utili per gli agricoltori

Da più di sei mesi si sono iniziati i rilievi di campagna per il tracciamento della costruenda linea direttissima Precentico-Gemona, ma le popolazioni nostre dimostrano di ignorare tutta la somma di interessi pubblici e privati che si collegano alla costruzione di una Ferrovia.

I singoli cittadini, le autorità locali, le pubbliche e private amministrazioni quasi sempre non valutano nella loro giusta portata i dettami delle leggi speciali in materia di espropriazioni, specie nei riguardi di quei provvedimenti importantissimi che tendono a tutelare il patrimonio stradale, il regime delle acque e il diritto sacrosanto della proprietà.

Non sarà quindi opera vana il prospettare al pubblico, argomento tanto vitale.

La legge che regola le espropriazioni per causa di pubblica utilità è quella del 25 giugno 1885 n. 2359 e successive modificazioni, fra le quali la più importante in fatto di Ferrovie è quella del 7 luglio 1907 n. 429, che rende estensibili a questa Categoria di opere, gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2899, serie III.

Per l'articolo 7 della legge fondamentale, anzi-citata si personale incaricato della formazione dei progetti, per nuove opere, può introdursi nelle proprietà private, per procedere all'occorrenza operazioni di rilievo sul terreno, purché sia munito di un decreto del Prefetto e ne sia data tre giorni prima avviso alle popolazioni, a mezzo del Sindaco. In tale avviso si deve indicare i nomi delle persone cui è concessa la facoltà di introdursi nelle proprietà private.

Gli enti che promuovono l'opera sono obbligati a risarcire immediatamente qualunque danno recato ai proprietari e per assicurare il pagamento di tali danni, i prefetti possono prescrivere il preventivo deposito di congrua somma.

Nei riguardi della indicata direttissima Precentico-Gemona, sembra che la liquidazione di tali danni sia ancor cosa di là da venire, mentre le campagne, in quel di Codroipo, ad esempio, sono soggette a continue manomissioni con taglio di piante e calpestio del terreno. Questo, avviene a danno della coltura, che difficilmente trova riscontro nella storia delle passate costruzioni.

Sotto l'egida di un decreto, che i Prefetti emettono in adempimento alla legge, ma anche nella buona fiducia che i promotori dell'opera si facciano scrupolo di trattare i proprietari con quella deferenza, che normalmente si usa verso coloro che a forza o spontaneamente sono costretti a cedere una cosa qualsiasi, i progettisti abbattano piante a piacimento, tagliano i figli di ferro delle vigne, cambiano tracciati e allineamenti, e tutto questo sempre nel nome dell'ill. mo sig. Prefetto, commendatore Gian.

Questo, per oggi, a titolo di semplice cenno onde gli interessati possano accertarsi se gli avvisi voluti dalle leggi pervengano in tempo utile e nei modi prescritti, e perché sappiano che l'attuale autorizzazione prefettizia, nei riguardi della direttissima Precentico-Gemona, si limita al semplice permesso di tagliare le piante, agli effetti del tracciamento, ma con l'obbligo di pagare subito i danni.

Ogni azione che abbia carattere di occupazione permanente del terreno o delle opere stabili che su esso possano essere non può avvenire che previo accordo amichevole fra le parti, o ulteriore speciale decreto del prefetto sulla base di contestazioni, pette e determinate stabilire lo stato attuale dei fondi.

A proposito dei militari 1900

pertinenti alle Terre Liberate

trattenuti sotto le armi

Abbiamo toccato anche noi della questione, sollevata dall'on. Cristofori, e ora anche da altri dei militari, della classe 1900, pertinenti alle province che hanno subito l'invasione, in proposito, il ministro della guerra, on. Gasparotto ha indirizzato all'on. Cristofori la seguente risposta.

Roma 17 febbraio 1922.

«Caro Cristofori,

Ho esaminato con la maggiore attenzione il quesito propostomi circa il congedo dei giovani delle terre invase.

Preoccupandosi della specialissima condizione dei militari delle classi 1900 appartenenti a quelle provincie, il Governo — intervenendo l'armistizio — si attenne per lungo tempo alla chiamata alla leva ed alle armi, ed a ciò si unisce solo nel 1919, lasciandoli così per oltre diciassette mesi alle loro case.

Dai militari predetti si richiese, per ragioni di speciale riguardo, un servizio alle armi superiore di ben 12 mesi a quello ordinario, e questo servizio fu loro concesso.

Mentre infatti i militari appartenenti a queste ultime sono stati congedati dopo un servizio di 33 mesi (art. 6, G. M. 2554, 279 e 562 del 1921) quelli delle provincie invase debbono compiere solo 22 (vedere art. 637 del G. M. 1921).

La massima parte dei militari della classe 1900 delle provincie invase — circa 4000 uomini — essendo stata chiamata alle armi nell'aprile 1920, compirà il 22 mese nel corrente febbraio; sarà quindi tra pochi giorni congedata. Rimarranno gli armi soltanto coloro che per essere idonei ai soli servizi secondari, ad accordo altro fratello alle armi, ritardarono la presentazione sino al 6 settembre 1920. Costoro, circa un migliaio, saranno congedati entro il mese di luglio, allorché avranno compiuto il prescritto servizio.

Consuetudine cordiale.

GASPAROTTO

UNIVERSALE POPOLARE

Come annunciamo, questa sera alle 21 nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. G. Murero tratterà il seguente tema: I parassiti della ente umana, con i parassiti.

Udine e Trieste.

Appena conosciuta la nomina del patriota avv. Giorgio Pitacco a sindaco gr. uff. rag. Spezzotti gli inviò il seguente:

Ricordando lunga comune lotta per redenzione, accogliete nostro fraterno saluto e fervido augurio opera vostra renda più infami, intensi legami fra Trieste e Friuli.

Il sig. uff. avv. Pitacco telegrafava in risposta:

A Udine rifugio generoso nelle tristi ore servaggio sorella, diletta nella relazione compiuta, ringraziamenti fervidi per fraterna voce esortativa, da cui Trieste saprà trarre conforto nella opera feconda per bene Italia. — Ossequi particolari.

Cinema Teatro Moderno

Stasera si ripete la bellissima film

PASSIONE SLAVA

(drammi delle mietere)

capitolo della casa Ambrosio di Torino, dal romanzo di Daniele Defez, interpreti principali: Dires Mirella ed il cav. Roberto Villani.

Mutualità Scolastica Udinese

Sotto la presidenza del comm. prof. L. Piazzi, assistito dal segretario generale, maestro L. Stefanutti, si riunì domenica scorsa nella sede comunale di S. Domenico l'assemblea generale dei soci della Mutualità scolastica "Unità".

I convenuti vennero informati dell'andamento sempre progressivo della presente istituzione, come si rileva dal seguente prospetto: Soci nell'anno scolastico 1918-19 (ripresa dopo l'invasione) 509. — Soci nell'anno scolastico 1919-20 1280. — Soci nell'anno scolastico 1920-21 1405. — Soci nel presente esercizio, 1652.

Con l'aumento dei soci si ebbe pure un incremento notevole nel patrimonio dell'Ente, che da lire 7600,22 (31 ottobre 1919) si portò a lire 12093,46 (1 ottobre 1921).

Ciò dimostra come l'idea della previdenza e del risparmio vada diffondendosi nelle scolaresche e nelle famiglie degli alunni, a merito specialmente degli insegnanti e della presidenza della mutualità, che costantemente si adoperano per propagare l'utilità delle mutue scolastiche e il loro valore educativo. L'assemblea approvò all'unanimità i consuntivi ed i bilanci dei due passati esercizi finanziari, riassunti nel quadro che segue:

Conto consuntivo

Entrata 1919-20 1020,22
Uscita 1919-20 12340,31
Uscita 1920-21 5552,40
Uscita 1921-22 7421,85

Riman. attiva L. 4035,87 L. 4918,46

Bilancio preventivo: 1920-21 L. 12305,37 L. 12608,46

Entrata 1921-22 L. 12305,37 L. 12608,46

Uscita 1921-22 L. 12305,37 L. 12608,46

Fondo disponibile L. 4035,87 L. 4918,46

A revisori dei conti per l'esercizio presente vennero nominati i signori: Bertini, Gino, Fornasari, Antonio, Zilli, geom. Ruggero.

L'assemblea, dopo l'aver modificato l'art. 29 dello statuto nella forma proposta dalla presidenza e dopo aver dato facoltà a questa, in vista delle condizioni del bilancio sociale, di concedere sussidi speciali in caso di constatato e riconosciuto bisogno a mutualisti poveri e malati, si sciolse con un voto di plauso e di ringraziamento agli amministratori per l'opera loro intelligente e disinteressata.

Beneficenza a mezzo della "Patria".

Casa di Ricovero. — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: L. Giannola 5. — Di Bice Rigotti: cav. Vittorio Bolchini 5.

Istituto Tadini. — In morte di Bice Rigotti: cav. Vittorio Bolchini 5.

Colonia Alpina. — In occasione della morte di Bice Rigotti: cav. Vittorio Bolchini 5.

Orfani di guerra. — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: Famiglia De Simon 10. — Nell'anniversario della morte del Padre: Lina e Stefano Zamparo 10.

Congregazione di Carità. — Ciononostante una sottoscrizione fra il personale tramviario Urbano e linea Udine-Tricesimo, per l'invio di una corona alle ossa della defunta bambina del tramviere Gervasi Sebastiano 15.

L'amministrazione provinciale per l'elezione del Sommo Pontefice.

In occasione della elezione del nuovo Pontefice Pio XI, il presidente della Deputazione Provinciale aveva inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Cardinale Segretario di Stato — Roma.

Nome Provincia Udine prego il militare Santo Padre festeggiare vivissimamente per altissimo ufficio assunto con augurio che opera sua illuminata sia benedizione all'Italia e al mondo che attendono la resurrezione dopo la guerra.

A questo telegramma è giunta la seguente risposta:

«Candolini Presidente Deputazione provinciale. — Udine.

Santo Padre compiaciuto nobili sensi espressi invia suoi auguri ringraziamenti. Card. Gasparotto.

Per il concordato della Sfiladire

Il questore comm. Vescovi, ha convocato nel proprio ufficio i rappresentanti degli industriali, serici sig. Prova e Cadel, e quelli delle opere Silvio Franz e Gino Ferrari, per giungere ad un accordo in merito alla vertenza sorta sulla domanda di aumento.

I rappresentanti industriali, espressero il convincimento che il richiesto aumento di paghe era intempestivo dato l'improvviso tracollo dei prezzi delle sete lavorate.

I rappresentanti operai opposero d'altro lato, che l'aumento era imposto, dall'aumentato caro-viveri e che doveva ritenere come necessaria conseguenza del concordato di lavoro concluso tra lo S. I. T. e l'associazione industriali Serici Friulani il 1. febbraio.

Il sig. Cadel sostenne che questo concordato non fu ammesso all'applicazione, dati gli spostamenti di mercato sopraposti.

Il sig. Franz diede notizia agli industriali che un telegramma annunciava l'arrivo di un rappresentante dello S. I. T. il sig. Carlo Prandoni di Milano.

Le trattative vennero sospese.

La vertenza della Concolet

Abbiamo dato ieri notizia della vertenza sorta alla Concolet, Stamae tutti gli operai hanno ripreso il lavoro essendosi convinti della ragionevolezza dei provvedimenti presi dalla direzione. Oggi stesso si procederà alla rielezione della commissione interna composta di due operai e una operaia, per cui in seguito, sarà evitata qualunque causa di perdita di giornate, ogni controversia potendosi risolvere di comune accordo tra la direzione e la commissione interna.

TEATRO SOCIA

Con una bicchieratona s'inaugura la bottigliera Chiandoni

La «bottigliera» Gori in Morcavocchio, fu messa a nuovo, e il proprietario, signor Isola Chiandoni, volle gentilmente invitare gli amici, clienti e la signora stampa ad una bicchieratona. Ma alla grazia di quella bicchieratona, fu una bicchieratona. Per due ore, crescenti, sudò il proprietario — sempre ilare e sorridente — sudarono i camerieri a portare bottiglie, a versar ottimi vini, mentre non sudavano pure scaldandosi e inferocendosi sempre più nel loro particolare lavoro il centenario e mezzo, e forse anche più, di invitati.

Dei quali non faremo i nomi. Soltanto diremo che ve n'era di tutte le classi, di tutte le età: dai presidenti e impiegati di banche, agli operai, dagli «agenti del fisco» ai negozianti e proprietari, dagli artisti ai funzionari di Stato. La signora stampa, poi, si trovò in tutte le gradazioni dei suoi colori, del nero di due sacerdoti al rosso socialista al bigio... e forse anche al verde di qualche massone. Ma tutti questi colori si fusero e con fusero in uno solo: il colore... dell'allegria.

Benedetta la ligia che plasmi anche al signor... a rianza su la sua ore... no si è mai piaciuti l'ordine.

Ed era, sembra, venuta l'ora del canto, poiché la signora stampa vi si abbandonò con una certa frenesia, rinforzata da qualche altro elemento, e tutti i colori elevarono le loro note per formare la sinfonia forse a volte stonata, e perciò sempre vivacissima, e spesso molto clamorosa.

La distinta orchestra, «Vittoria» diretta dai maestri Zorzi e Giviani, svolse un bello e variato programma, comprendente ballabili, pagine di opere e di opere, e fu molto applaudita, massime quando ci fece ascoltare un potpourri della «Traviata» e l'intermezzo della «Cavalleria rusticana». E ci affrettammo a dire che gli applausi furono meriti, perché l'orchestra diede chiara prova di ottima direzione, di fusione perfetta, di sapiente coloritura. E diede anche prova di instancabilità. Infatti, non solo suonò gli otto numeri del programma, ma vi aggiunse qualche bis e poi la marcia reale e l'inno di Mameli e l'inno del Mare, e da ultimo, forse accorgendosi che andava arricchiando, accompagnò la vittoria.

Una festa coi fiori, questa mai guazzione; il signor Isola Chiandoni ha preparato da gran signore ha fatto rinnovare e arredare i locali.

Forse, i lettori si aspetteranno la descrizione dei medesimi ora; ma preferiamo di mandare i lettori a vederli in persona: si associeranno indubbiamente a noi nel lodare il bravo pittore Pedroni ed i suoi diligenti operai nonché il ben noto elettricista signor Ettore Travaglini che furono i principali trasformatori del vecchio, nel nuovo elegante e appropriatissimo locale.

Tre nuove sale nel Museo

Domenica si sono aperte al pubblico tre nuove sale del Civico Museo, dove sono esposte opere pregevoli del Cadel caduto in guerra, del Chiandoni, del Tiepolo immortale, del Pontini.

All'apertura assistevano il Sindaco, il conservatore del Museo, Prof. Del Piero ed il Chiaro prof. Del Puppo, direttore del Museo.

Grave disgrazia d'uno scolarotto travolto da una vettura pubblica

Il vetturale arrestato

La disgrazia accadde ieri. Alle 14 dalle scuole comunali di via Dante, una turba chissà di scolarotti e di scolari, riversandosi sulla via per rincasare, chi accompagnato da parenti o da serviti, ma le gran parte — soli o a gruppi con i condiscipoli. Nella folla di piccoli, c'era anche Livio Castellani di otto anni, figlio del Messo Comunale Maria Castellani, abitante in via 23 marzo numero 15.

Correndo, il piccolo si trovò in mezzo alla via ove allora passava la vettura pubblica numero 50, e urlò contro il cavallo da lui, distratto nella corsa, non veduto.

Inciampe e cadde. La bestia all'urto improvviso aumentò l'andatura impedendo al vetturale di trattenerlo a tempo, sì che il povero ragazzino fu travolto sotto le ruote della carrozza su cui stavano due viaggiatori.

Il corpiccino giaceva inanimato a terra col capo sanguinante.

Accorse gente.

Tra i primi, i vigili urbani Aurelio Marchesan, di servizio dinanzi alle scuole all'uscita degli scolari, l'appuntato delle guardie regie Bruno Zuccato e certa Giuseppina Cammello.

Raccolto pietosamente, il piccolo Castellani fu allagato sulla stessa vettura ed accompagnato all'ospedale civile, dove il sanitario di guardia lo accolse di urgenza riscontrandogli la probabile frattura del temporale sinistro con ferite lacere, la frattura della ossa nasali con ematoma e ferite varie alle gambe. La prognosi è riservata.

Data la gravità delle condizioni, riscontrata all'investimento, il vetturale venne accompagnato in Questura e trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il vetturale si chiama Enrico Zuccolo d'anni 20, fu Giuseppe, abitante in via Meplana 25: la vettura è di certo Attilio Giacchini.

Le incertezze intorno alla soluzione della crisi

Importanti dichiarazioni sulla politica internazionale

La cronaca della crisi è, anche oggi, un elenco di consultazioni da parte di Sua Maestà; anzi, per questo lato, la giornata di ieri sarebbe stata la più importante.

Dopo la unanime designazione fatta dai parlamentari consultati, il Re ha chiamato al Quirinale l'on. Giolitti per pregarlo di costituire il nuovo Ministero. L'on. Giolitti avrebbe manifestato il desiderio di comporre un gabinetto di concentrazione nazionale, chiamando a cooperare con lui gli uomini maggiori della democrazia, e precisamente coloro che sono stati designati dal favore della Camera a reggere le sorti del nuovo Governo: cioè gli on. De Nicola e Orlando. Perciò l'on. Giolitti ebbe ieri conferenze con i due illustri parlamentari; e perciò nella serata sono stati chiamati insieme dal Re, subito dopo l'on. Giolitti, gli on. De Nicola e Orlando.

Popolari, nittiani e socialisti in Comunella

Gli on. De Nicola e Orlando, di fronte alla gravità del momento avevano, (così diceva), accettato: ma ecco sorgere la mostruosa coalizione clericale-nittiana-socialista e sferrare una violenta offensiva contro il ministero di concentrazione nazionale che s'intendeva di formare. Don Sturzo, Nitti, Turati hanno messo in moto tutta la loro influenza per impedire il ritorno al potere dell'on. Giolitti: i deputati popolari hanno tenacemente lavorato nei corridoi per silurare la combinazione Giolittiana. La direzione del partito popolare si è riunita in casa di don Sturzo (che nutre avversione personale contro l'on. Giolitti, perché questi non volle sottostare alle infamanti del prete siciliano), e obbedendo agli ordini del suo capo ha deliberato di non concedere la partecipazione diretta ad un gabinetto presieduto dall'on. Giolitti. E pressioni furono fatte sugli stessi on. De Nicola e Orlando perché al Giolitti neppure la loro collaborazione.

Questo dicono le notizie da Roma, oggi. A sera, quando gli on. De Nicola e Orlando lasciarono il Quirinale, si recarono a Montecitorio, dove si tratterono in lungo e in largo al quale assistette, da loro chiamato, anche l'on. Facta. Qualche giornalista vi avvenne, alla loro uscita da Montecitorio, chiedendo loro:

— A che si devono attribuire questi colloqui? Di che si tratta?

— Consultazioni... ha risposto l'on. Orlando.

Torneranno domani dal Re?

— Non sappiamo... ha risposto l'on. Orlando, mentre l'on. De Nicola dal fondo dell'automobile, faceva di no.

Dunque, tramontato anche il Ministero di concentrazione? Non si può dire ancora; forse la giornata d'oggi porterà qualche notizia definitiva.

Tanto per curiosità, togliamogli che mentre si dava come sicura la formazione del ministero Giolitti-De Nicola-Orlando, nel quale Giolitti avrebbe avuto la presidenza ed il portafoglio dell'Interno, De Nicola quello del Tesoro e Orlando quello della Giustizia; ecco spargersi all'ultimo momento la notizia che gli on. De Nicola ed Orlando avrebbero rifiutato di entrare a far parte del Ministero Giolitti e che avrebbero invitato l'on. Facta a comunicare questa loro decisione all'on. Giolitti.

Intanto, il prolungarsi della crisi nostra e dei persistenti gravi difficoltà di risolvere la in modo che rassicuri almeno per un certo tempo la stabilità del ministero e regolare funzionamento delle istituzioni parlamentare, comincia ad essere di serio imbarazzo agli Alleati, specialmente all'Inghilterra ed alla Francia, le quali non possono prendere alcuna decisione su tutte le questioni lasciate pendenti alla Conferenza di Cannes, per l'impossibilità in cui si trova l'Italia di partecipare alle deliberazioni. Ma questo importa — ben poco — purché siano contenti i gruppi! Al paese, c'è sempre tempo di pensare.

Da un gruppo all'altro nel districare il dopo-guerra

PARIGI, 21. — In una nota inviata al Quay d'Orsay il governo britannico dichiara di accettare che la Commissione per le riparazioni stabilisce il piano dei pagamenti della Germania per il 1922, ma in compenso il governo britannico chiede che siano considerate come definitive alcune convenzioni conerete a Cannes, come quella relativa alle truppe di occupazione, quella concernente la esecuzione dell'accordo di Wiesbaden e quella riguardante la ripartizione fra le potenze alleate dei versamenti effettuati in valuta. D'altra parte dovrebbe essere immediatamente ratificata la convenzione modificata del 23 agosto 1921.

Il «Temps» osserva che se la ripartizione dei pagamenti è una modifica dell'accordo di Spa, dell'accordo di Londra e della convenzione del 13 agosto, sono problemi che non dipendono dalla Commissione per le riparazioni. Gli accordi preparati a Londra e poi a Cannes non sono mai stati considerati come definitivi dal governo francese e possono costituire soltanto una base per ulteriori trattative. Si può aggiungere (dice il giornale) che se si affrettano a terminare tanto più accettabili qualora l'Inghilterra non intenda ritirare alcuna delle sue offerte o concessioni. D'altra parte, prosegue il «Temps», le trattative fra i vari governi dovrebbero iniziarsi o terminare soltanto dopo che la Commissione per le riparazioni avrà emesso una decisione riguardante i pagamenti tedeschi. Osservando poi che la Commissione per le riparazioni non deve fissare soltanto il piano dei pagamenti per il 1922, ma determinare anche le condizioni che la Germania deve osservare perché ad essa possa essere concessa una riduzione dei pagamenti, il «Temps» scrive: «Sicuramente dunque di definire le garanzie che il Governo tedesco dovrà fornire nei tre campi seguenti, cioè: circolazione monetaria, bilancio; recupero delle divise procurate mediante il commercio estero».

Per la riduzione generale degli armamenti terrestri

PARIGI, 21. — La Commissione provvisoria mista per la riduzione degli armamenti è riunita oggi al Piccolo Lussemburgo sotto la presidenza di Viviani. Al principio della seduta il sig. Viviani ha espresso il rammarico della commissione per l'assenza di Schaeffer e per la partenza di Lord Fisher e ha indirizzato parole di benvenuto al sostituto del primo, conte Bonin Longarelli al successore del secondo, lord Escher. E' stato poi proposto che un rappresentante delle classi padronali scelto dal Consiglio della Società delle Nazioni ed un operaio designato dalle organizzazioni internazionali del lavoro possano essere aggregati alla Commissione. Su proposta del conte Bonin Longarelli la Commissione ha deciso di domandare al Consiglio della Società delle Nazioni di invitare ogni governo a presentare alla Commissione proposte relativamente alle esigenze della sua sicurezza nazionale, dei suoi obblighi internazionali in rapporto con la situazione geografica e le sue condizioni speciali.

E' Irlandese non ancora placata

DUBLINO, 21. — Due ufficiali dell'esercito britannico sono stati uccisi oggi in un sobborgo di Dublino a colpi di fucile.

Notizie in breve

— Si dà ormai per certo che l'Inghilterra intende accettare il rinvio della Conferenza di Genova e si crede che questa avrà luogo verso il 15 aprile a Genova ed a Roma. E' probabile che se questa notizia è vera, la Francia non insisterà per un rinvio a più lontana scadenza.

— La Questura di Roma aveva avuto sentore che una vera banda di fuorilegge agiva intorno alle varie banche, trafugando o rubando o assegni, plichi ecc.

Dopo una lunga, paziente vigilanza e poiché da parecchi indizi aveva subodato che si stava tramando un audacissimo colpo contro la Banca d'Italia, nel pomeriggio di ieri invase una casa di via della Vite ed arrestò, mentre sedevano a pranzo, cinque malandrini. La perquisizione della casa diede per risultato il sequestro di assegni bancari (tra cui due della Banca d'Italia da 100 mila lire l'uno), seghe circolari, trapani, lime ed altri strumenti del mestiere... di scassinatori.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 12 al 18 febbraio 1922:

NATI: 31 maschi (10 femmine 18).
MORTI: 22 maschi (1 femmine 2).
TUTTI: 39.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentin Giovanni metallurgico con Scotto Luigia cas. — De Piero Gino meccanico con Quaco Margherita sart. — Zorattini Nicolò ass. tecnico con Telfini Angela cas. — Vicenzotto Isidoro ferroviere con Camozzi Anna commessa — Mauro Luigi meccanico con Ciani Maria sciatina — Corner Mario impiegato con Savorgnan Giuseppina cas. — Perri Nerli Ezze rapp. con Giovinetti — Pannu Carmela civile — Mascarin Arturo metall. con Bravo Alba cas.

MATRIMONI

Crisia Paolo studente con Crisio Cesare Concetta civile — Canciani Gino impiegato con Zanatta Irene sart. — Di Benedetto Giuseppe muratore con Marini A. delina cas. — Zorattini Alessandro falegname con Branzolini Maria cas. — Centili Ida muratore con Cignani Anna cas. — Verona Giuseppe bracciante con Barazzutti Attilia cas. — Mauro Fausto barbiere con Sporeno Anna ostessa — Venturini Pietro impiegato con Pecoraro Maria cas. — Plinio Emilio commerciante con Fracasso Ida civile — Fantini Elio tenente finanza con Montico Chiara agiata — Colaninzi Giacomo giurista con De Faccio Rosa cas. — Moradei Plinio industriale con Richmann Maria modista — Tosolini Adelfi muratore con Zavanago Assunta cas. — Candelotto Emilio ferrov. con Lodolo Regina cas. — Romanelli Giovanni falegname con Franzoni Luigi contadina — Marzotto Luigi meccanico con Modotto Iside cas. — Peres Antonio Sarto con Beltrame Elena cas. — Gasparini Luigi ferr. con Barco-bello Umbertina sart. — Guglielmo Lavisoni idraulico con Vittoria Troiano cas.

— Rocco Aristide Pietro portaflettere con Antonelli Jolanda cas. — Sarno Guido ufficiale R. E. con Testuzzi Ida agiata — Luigi Tonello presidente con Clelia Valente-maestra.

MORTI

Bradotti Pietro fu Luigi a. 70 agric. — Casarsa Di Chiara Elisabetta fu Paolo a. 60 cas. — Zilli Pietro di Riccardo a. 2 m. 6 — Rigotti Bice di Antonio a. 44 cas. — Mondini Valentino fu Giuseppe cappellaio a. 73 — Antonelli Rosa fu Giuseppe cas. a. 74 — Pizzaniglio Gio. Batt. fu Antonio facellaio a. 58 — Piattoff Giovanni fu Luigi agric. a. 63 — Fortificato Gemma fu Francesco cas. a. 58 — Troisi Ottavia di Francesco g. 7 — Milani Erminda di Ireole stud. a. 17 — Mochimitti Gio. Batt. fu Antonio agric. a. 42 — Zilli Anna fu Pietro pollicendola a. 53 — Talissi Leonida fu Domenico cas. a. 24 — Pizzone Bruno di Valentino a. 2 — Ruzza Anna Bulfone fu Domenico a. 74 cas. — Nardini Filippo fu Antonio a. 64 agric. — Pluniani Norma di Luigi a. 1 mesi 3 — Cuperi Luigi fornellaio a. 64 — Calligaro Giovanni di Filiberto chierico a. 21 — Gigantino Leonardo facellaio a. 66 — Barbeti Tomaso fu Antonio manovale a. 59 — Caldani Maria di Domenico a. 3 — Cainer Angeli Maria cas. a. 68 — Realini Antonietta di Ida m. 4 — Tonetti Elisabetta Giovanelli cas. a. 29 — Ugelmi Teresa Dommissionaria coverata a. 10 — Chituro Ottavio agric. coltore fu Luigi a. 33 — Vidoni Giovanni fu Marco ven. l. anni 85 — Totale morti n. 32 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine.

EMILIO TELLINI

Fu Gio. Balta

Questa notte improvvisamente moriva lasciando nel dolore senza conforto la moglie Anna Zurehi, i fratelli avv. Edoardo, prof. Achille e nipoti, cognati ed i parenti tutti.

Il trasporto della salma da Monzardo al Cimitero di Udine avrà luogo il 22 corr. partendo da S. Aquileia alle ore 10.30 ant.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Alzano-Udine, 21 febbraio 1922.

Ieri sera alle ore 23 si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Antonietta Montico

ved. Zorutti

La sorella Maria, i Fratelli Camillo e Domenico, le Cognate ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani martedì, 22 corrente alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Emanuele n. 9.

Serve la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Lunedì alle ore antimeridiane una all'ospedale Civile di Cividale spengono rapidamente con cristiana rassegnazione

Carolina Del Fabbro Tosolini

Il marito i figliuoli il padre ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

La cara salma arriverà a S. Goltard domani 22 alle ore 15.30 per proseguire per Bovalto ove verrà deposta nella tomba di famiglia

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 41

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 41

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

PITECOR BERTELLI

ANEMIA, GRACILITÀ, SCROFULA, RACHISMO, CONSUMIZIONE, TUBERCOLOSI, DEBOLEZZA, IL PRINCIPALE AGENTICOLOGICO.

Farmacia della SOCIETÀ BERTELLI MILANO e presso tutte le Farmacie

Fabbrica e Deposito Serafini Costantino

Apparamenti completi sempre pronti

MOBILI

ARREDAMENTO DELLA CASA

Udine - Via A. Audrenzi, 2 (ultra la Chiesa S. Giorgio)

CASA DI CURA del Dott. A. CAVAZZANI

po chiurgico - ginecologia - pediatria

Ammissione dalle 11 alle 5 tutti i giorni

Dott. A. FERUGLIO-TININ

Malattie dei bambini

e medicina interna

Assistente ed Aiuto alla Clinica Pediatrica dell'Università di Padova

Esami di chimica, microscopia, latte, ecologia, clinica, fisiologia, biochimica di latte. Visite dalle 10.12 e 14-16.

Via Po (S. Maria) Udine (S. Maria) N. 26 p.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cavour n. 15 - UDINE

ing. C. FAGHINI

articol. tecnici - Forellerie Industriali

CINGHIE

GORIZIA - Piazza della Vittoria 28 UDINE - Via Palladio 2

PREMIATO STABILIMENTO BACCOTICO

CARICINOLO TREVISO

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 41

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA

a UDINE gli avvisi per il

PICCOLO

e **PICCOLO** della SERA di TRIESTE

si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Maria 8

LUIGI MANTELLI

Carloline e Carla da Lettera

Via Cavour 5 - UDINE

Ingresso - Dattaglio -

Filiale in Via Manin N. 8 - Udine